

F. SAMMARTINO (\*)

NUOVI RITROVAMENTI DEL NEOLITICO  
E DELL'ETÀ DEI METALLI  
NEL TERRITORIO LIVORNESE

**Riassunto** — Vengono segnalati in questo lavoro i ritrovamenti relativi al Neolitico ed all'Età dei Metalli effettuati in questi ultimi dieci anni nell'area dei Monti livornesi compresa nel territorio dei comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo.

**Summary** — *Neolithic, Eneolithic and Bronze Age findings in the Livorno area.* This paper describes the Neolithic, Eneolithic and Bronze Age findings in the Monti livornesi area (Communes of Livorno, Collesalveti and Rosignano Marittimo), over the last ten years period.

**Key words** — Neolithic, Eneolithic, Bronze Age, Leghorn (Tuscany).

Il territorio di Livorno, compreso fra i limiti nord e sud dei Monti livornesi, non ha restituito fino ad oggi complessi di un certo rilievo relativi ai Neolitico ed all'Età dei Metalli ad eccezione dei ripostigli del Gabbro (GALLI, 1925; CREMONESI e RADMILLI, 1963; COCCHI e CECCANTI, 1982) di Limone (MANTOVANI, 1892; CATENI, 1977), del probabile insediamento di Poggio alle Fate e della necropoli villanoviana di Quercianella. Altri ritrovamenti importanti, sempre nella provincia di Livorno, ma relativamente distanti dai Monti livornesi, sono le sepolture eneolitiche di Grotta San Giuseppe, Isola d'Elba (CREMONESI, 1967), i ripostigli dell'Età del Bronzo del Bambolo e di Cavalleggeri di Torrenuova (COCCHI e CECCANTI, 1982) e le necropoli villanoviane del piombinese e dell'Isola d'Elba.

Importanti sono anche gli insediamenti subappenninici di Monte Giove, Madonna del Monte e Bagno (ZECCHINI, 1969 e 1978) all'El-

---

(\*) Museo Provinciale di Storia Naturale, Livorno - Sez. Preistoria.

ba, ed un'altra decina scoperti di recente nel territorio di Piombino che vanno dal Subappenninico al Protovillanoviano (FEDELI e GALIBERTI, 1979). Da Pianosa provengono un frammento di ceramica cardiale ed un vaso ovoidale neolitico (RITTATORE, 1956; GRIFONI, 1966).

Nell'area dei Monti livornesi, per ciò che concerne i periodi precedenti l'Età del Ferro, le «concentrazioni» più consistenti di materiali segnalate in passato sono quelle di Monte Rotondo (AGUS, 1966) con 36 cuspidi di freccia ed alcuni pendagli ed elementi di collana in steatite, e del Maroccone (STODUTI e BISSO, 1977) con 9 cuspidi di freccia ed altri manufatti bifacciali attribuiti, come quelli di Monte Rotondo, genericamente all'Eneolitico. Altri ritrovamenti di cuspidi di freccia, quasi sempre sporadiche, sono stati segnalati a Montenero, Monte Burrone, Quercianella (MALATESTA, 1940), La Puzzolente (BUONAFALCE e STODUTI, 1971), a Valle Quarata, a Salviano, Antignano e Le Pianacce. Depositata presso il Museo Pigorini di Roma sono 12 cuspidi di freccia provenienti da Buca delle Fate (GRIFONI, 1964), cavità naturale presso Ardenza Terra che fu distrutta all'inizio del secolo in seguito all'utilizzo come cava di pietra della collinetta dove la cavità si apriva.

Per quanto riguarda la ceramica, essa non è mai stata segnalata da nessun Autore, eccezion fatta per Buca delle Fate, di cui però si parla solo di «una abbondante messe di cocci di un rozzo impasto di terra cotta» (MALATESTA, 1940).

Recenti e più attente ricerche hanno portato al ritrovamento in varie località di manufatti in pietra levigata, di cuspidi di freccia, di ossidiana, di ornamenti, di macine e macinelli e di numerosi frammenti di ceramica.

In questo lavoro vengono segnalati tutti i nuovi ritrovamenti che sono stati effettuati in quest'ultimo decennio nel territorio livornese compreso nei comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo (fig. 1).

Si tratta sia di ritrovamenti sporadici che di probabili stazioni ed insediamenti. Alcuni di questi ritrovamenti sono avvenuti in località già note in passato come Monte Rotondo, Monte Burrone, La Puzzolente, Podere Uliveto etc., ed in altre inedite come Suese, La Padula, Salviano, Giardinaccio, Rosignano M., Mazzanta etc., la cui segnalazione è stata ritenuta opportuna, ancor prima dello studio specifico di ciascuna località, per dare un quadro più completo ed aggiornato della frequentazione umana nell'area dei Monti livornesi nel periodo post-paleolitico.

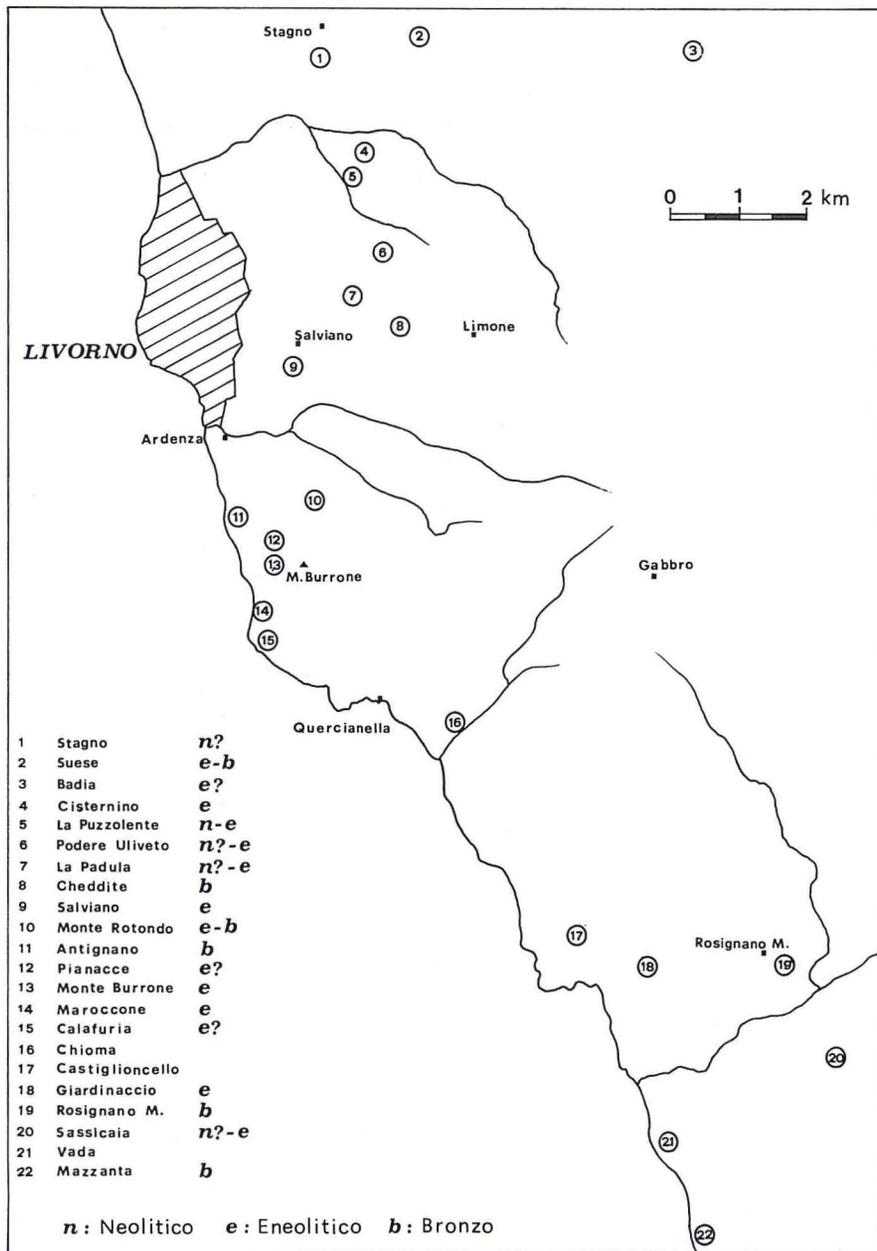


Fig. 1 - Distribuzione dei ritrovamenti del Neolitico e dell'Età dei Metalli nel livornese.

## STAGNO

In questa località, nei pressi del «Villaggio Emilio», recentemente pubblicata (SAMMARTINO, 1984), è stata raccolta un'industria litica prevalentemente su lama. Sono presenti lamelle di ossidiana, trapezi, di cui uno in ossidiana, una lama ritoccata con margine lucente, due pietre levigate, una piccola macina in arenaria ed un elemento di collana in steatite. Ultimamente sono stati raccolti alcuni frammenti di ceramica d'impasto grossolano.

## SUESE

Nella vasta tenuta di Suese sono state raccolte in più punti diverse lamelle di ossidiana. Presso il Lago Filippo sono stati trovati 5 manufatti e, su una duna nei pressi di Contessa, 6.

Al Lago Filippo è stata raccolta anche un'accettina in serpentino frammentaria in vari punti, ed alcune cuspidi di freccia foliate a peduncolo e spalle. Sono stati raccolti alcuni frammenti di ceramica fra i quali i più significativi sono: un frammento di ansa con appendice cilindrica; un piccolo frammento di parete molto depurato, conservante una decorazione consistente in due fasci di solcature parallele convergenti; un frammento di ciotola con orlo convesso decorato con linee oblique, eseguite a falsa cordicella, e conservante sull'orlo anche parte di ansa a bastoncello decorata con linee parallele a falsa cordicella. Questi due ultimi frammenti troverebbero confronti nel Protovillanoviano.

## BADIA

In località Badia, non distante da Collesalveti, ricerche condotte dal Sig. F. Iachetti, hanno portato al ritrovamento di alcune schegge in selce e diaspro e di una bella cuspidi di freccia in selce con ritocco piatto coprente bifacciale (fig. 2, n. 1).

## CISTERNINO

Dalla zona del Cisternino provengono tre cuspidi di freccia raccolte dal Sig. C. Nocerino. Due sono di piccole dimensioni (fig. 2,

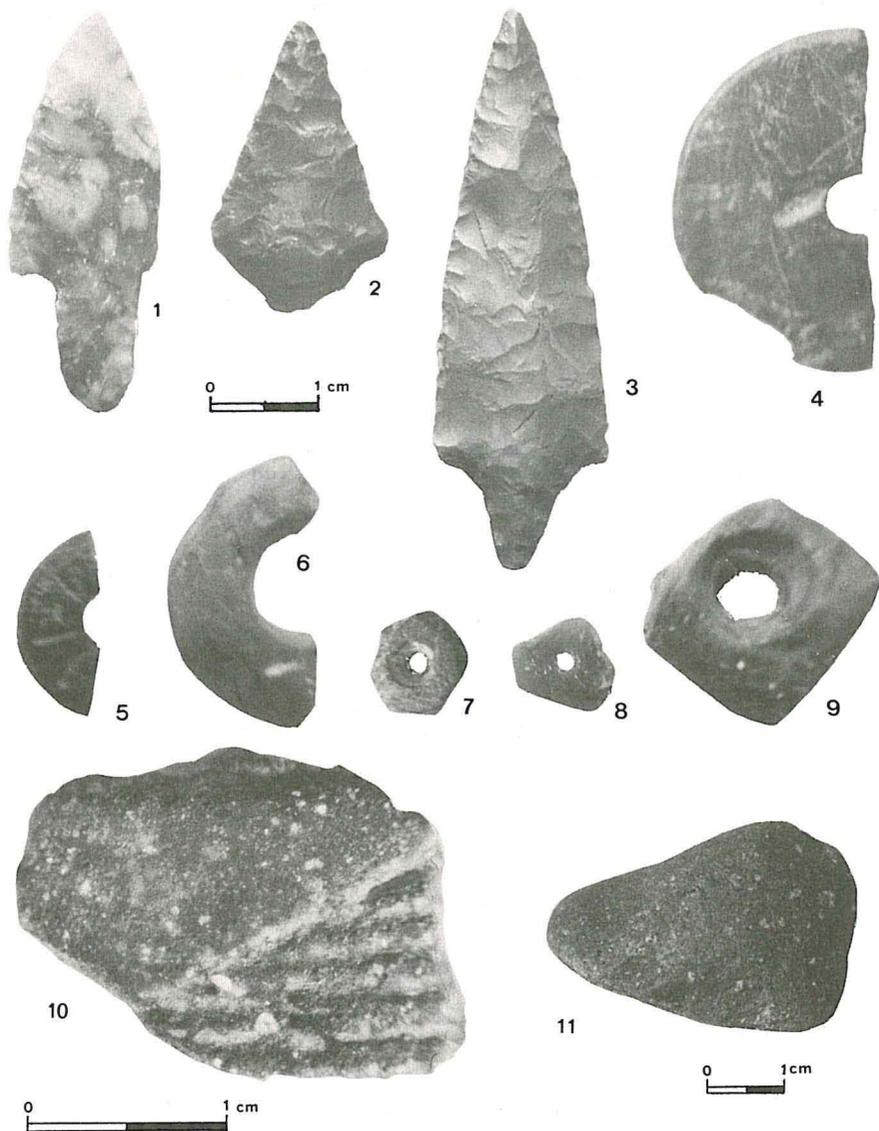


Fig. 2 - Cuspidi di freccia da: Badia, n. 1; Cisternino, n. 2; Monte Burrone, n. 3; manufatti d'ornamento in steatite da La Puzzolente, nn. 4-9; fram. di ceramica decorata a tratteggio parallelo da La Puzzolente, n. 10; piccola ascia in pietra levigata da La Padula, n. 11.

n. 2), l'altra, frammentaria, aveva probabilmente una forma allungata. Tutte hanno ritocco bifacciale coprente.

Dai pressi del Cisternino, in località denominata Vallin dell'Aquila, proviene un frammento di cuspidi di notevoli dimensioni, con ritocco piatto coprente. Accanto alla cuspidi erano tre frammenti di ceramica d'impasto appartenenti forse allo stesso vaso. Uno di essi aveva un cordone liscio impostato all'incirca 2 cm al disotto dell'orlo. Purtroppo, dato lo stato di conservazione ed una forte idratazione subita, i tre frammenti, nel momento in cui sono stati raccolti, sono andati distrutti.

## LA PUZZOLENTE

Questa stazione, già studiata in passato (BUONAFALCE e STODUTI, 1971), aveva restituito un'industria di tipo Paleolitico superiore arcaico, con presenza di manufatti di tipo Paleolitico medio nonché due cuspidi di freccia frammentarie. Ulteriori ricerche, protrattesi dal 1975 al 1985, hanno portato al ritrovamento di abbondante industria litica appartenente al Neolitico ed alla prima Età dei Metalli oltre che di numerosi frammenti di ceramica e di strumenti di tipo Paleolitico superiore finale, probabilmente Romanelliano.

Sono state raccolte due accette in pietra levigata integre ed altre undici frammentarie, alcuni frammenti di macine in quarzite ed arenaria ed altri manufatti in pietra levigata quali lisciatoi, brunitoi etc.. Una settantina sono le cuspidi di freccia delle quali molte a losanga, tipiche delle fasi finali del Neolitico, inizi dell'Eneolitico; altre a profilo triangolare, spesso equilatero, di piccole e medie dimensioni, ricordano quelle delle grotte della Versilia (Cocchi GENICK e GRIFONI CREMONESI, 1985); altre ancora sono di forma allungata con lungo peduncolo e ritocco accurato, come la bella cuspidi in selce arancio, lunga 8 cm, rinvenuta dal Sig. C. Nocerino. Sono presenti anche alcune cuspidi a tranciante delle quali una in ossidiana.

Notevole è la quantità di ossidiana raccolta, la cui presenza è stata segnalata di recente (Cocchi GENICK e SAMMARTINO, 1983); fra gli strumenti in ossidiana sono da segnalare numerosissime lamelle, un trapezio, troncature, becchi ed alcune cuspidi.

In selce, quarzite e diaspro, sono presenti semilune, trapezi, perforatori, lamelle a margini paralleli e strumenti a dorso.

Numerosi sono gli oggetti d'ornamento raccolti, fra cui alcuni pendagli ed elementi di collana in steatite (fig. 2, nn. 4-9).

La ceramica, ridotta a piccoli frammenti, tra l'altro in cattivo stato di conservazione, è generalmente d'impasto con inclusi costituiti da feldspati e diallagio, pochi sono i frammenti di ceramica fine o semifine. La decorazione è pressoché assente, eccettuati alcuni frammenti con cordoni orizzontali. Eccezionale per il livornese, il ritrovamento di due piccoli frammenti con decorazione consistente in una doppia fila di puntini impressi uno, ed in un triangolo riempito di linee a tratteggio parallelo l'altro, che ricordano decorazioni di vasi campaniformi (fig. 2, n. 10).

Questo complesso di manufatti è tuttora in fase di studio (GRIFONI CREMONESI e SAMMARTINO).

#### PODERE ULIVETO

Anche in questa località si trovano in superficie manufatti appartenenti a periodi e culture diverse. È stato possibile individuare due zone di diversa concentrazione di industrie litiche, una ad ovest con presenza quasi esclusiva di materiale di tipo Paleolitico medio, ed un'altra ad est, dove, in un'area di m 20x20, è stato raccolto il 90% dei materiali relativi ad industrie post-paleolitiche, fra cui una notevole quantità di ossidiana, 230 pezzi (COCCHI GENICK e SAMMARTINO, 1983).

In questa ristretta area sono state raccolte una trentina di cuspidi di freccia foliate di medie e piccole dimensioni, pedunculato, ogivali e losangiche. Una di queste, in selce, con peduncolo ed alette squadrate, è perfettamente identica ad altre tipiche della cultura del campaniforme sardo, e ciò sarebbe una ulteriore testimonianza dei rapporti tra la Toscana e la Sardegna durante l'Eneolitico.

Da questa zona provengono anche due frammenti di accette in pietra levigata, alcune semilune e strumenti a dorso. Sono stati raccolti inoltre alcuni oggetti d'ornamento in steatite ed alcuni cristalli di quarzo non presenti nelle formazioni della zona.

Poiché la zona dei ritrovamenti è un vigneto, risulta intensamente lavorata da mezzi meccanici, per cui molto del materiale raccolto è frammentario, e la ceramica in particolare è ridotta a piccolissimi frammenti senza evidenti caratteristiche, per cui, al momento, è impossibile una attribuzione culturale.

## LA PADULA

Da La Padula provengono alcuni manufatti in pietra levigata (fig. 2, n. 11), ossidiana ed alcune cuspidi di freccia di tipo Eneolitico (SAMMARTINO, 1986). Il ritrovamento più interessante è comunque dato da alcune macine di forma ellittica, una delle quali molto grande, cm 38x28. Fra la ceramica raccolta, un frammento risulta decorato a spazzola, decorazione tipica dei complessi eneolitici toscani.

## FABBRICA DI CHEDDITE

Sul lato destro del Rio Cigna, a nord-est della fabbrica di Cheddite, una ruspa, aprendo una strada, ha scoperto un deposito, di cui è rimasta una piccola macchia scura di pochi cm di spessore, contenente alcuni carboni con frammenti di ceramica d'impasto liscia, di colore bruno e avana, la maggior parte dei quali ridotta a piccoli «grumi». È stato possibile recuperare solo cinque frammenti, di cui tre pertinenti a pareti e due conservanti due prese a linguetta.

## SALVIANO

Si ha notizia del ritrovamento di numerose cuspidi di freccia e pendagli in pietra in alcune zone a sud di Salviano; purtroppo al momento risulterebbero disperse. Se ne conservano solamente quattro presso il Museo di Storia Naturale di Livorno: sono tutte di piccole dimensioni, di forma triangolare con peduncolo ed alette più o meno pronunciate, e ricordano molto quelle della grotta della Guerra e della grotta delle Fate di Calomini (FORMICOLA e GRIFONI CREMONESI, 1979-80). Ancora da Salviano provengono un frammento di accetta levigata, due schegge di ossidiana ed alcuni pendagli in pietra tenera.

## MONTE ROTONDO

Da questa località provengono numerose cuspidi di freccia, 36 delle quali già pubblicate in passato (AGUS, 1966). Lo stesso Agus

segnalò per primo la presenza di ossidiana nella zona, rinvenendo a Monte Rotondo 4 lamelle. Egli descrisse inoltre un corno di capriolo con tracce di ocra ed alcuni pendagli ed elementi di collana in steatite.

Sopralluoghi effettuati in seguito hanno portato al ritrovamento di altre cuspidi di freccia con peduncolo e spalle più o meno pronunciate ed una, in diaspro verde, che ricorda il tipo a losanga. Sono state recentemente trovate una piccola accetta levigata in pietra scistosa con sbrecciature al tallone e lungo tutto il contorno, ed altre lamelle in ossidiana. Sono stati trovati inoltre manufatti ornamentali in steatite (SAMMARTINO, 1986), ed alcuni frammenti di ceramica d'impasto con inclusi di diallagio.

Degli oggetti in steatite uno, di forma oblunga, mostra un foro passante ad una estremità, mentre dall'altra è appena iniziato, e ricorda per forma i «brassard» dell'Eneolitico e del Bronzo. Un altro è un pendaglio con grosso foro, mostrante due scanalature sui bordi laterali effettuate dopo che sugli stessi bordi erano state praticate alcune tacche parallele all'asse della perforazione. Ricorda, per tecnica di esecuzione, il pendaglio di Gavorrano (GALIBERTI, 1979), che a sua volta, secondo lo stesso Autore, risulta simile a quello della grotta Franchthi in Grecia, proveniente da un livello del Neolitico finale (JACOBSEN, 1976).

La ceramica è stata raccolta in tre diversi punti. Due frammenti di pareti provengono dalle pendici dell'omonima collina, altri dalla sponda destra del Botro delle Brescie. Una concentrazione maggiore si ha lungo il Botro Molino, ad est della collina di Monte Rotondo. Si tratta di numerosi frammenti di pareti e qualche fondo. Alcuni frammenti sono decorati con cordoni lisci. L'impasto di tutta la ceramica di Monte Rotondo è composto da argilla camoscio con inclusi di diallagio, minerale che si può raccogliere in quantità a qualche centinaio di metri di distanza verso il Castellaccio (NANNONI e SAMMARTINO, 1979). Nel punto di maggior concentrazione dei frammenti ceramici, è stata raccolta una perlina cilindrica a pareti rettilinee in marmo bianco, simile a quelle di alcune sepolture eneolitiche della Versilia (COCCHI GENICK e GRIFONI CREMONESI, 1985).

#### ANTIGNANO

Presso il Museo di Storia Naturale di Livorno sono conservate

alcune cuspidi in diaspro rosso provenienti dalla zona costiera di Antignano; sono tutte con peduncolo e spalle ed hanno ritocco piatto bifacciale poco accurato.

Sempre ad Antignano, fra la scogliera ed il Viale Italia, lavori per la sistemazione dei giardini, hanno messo in luce un deposito contenente numerosissimi frammenti di ceramica, principalmente d'impasto di colore camoscio e rosso-bruno, pertinenti a vasi di medie e grosse dimensioni, con decorazioni consistenti in cordoni orizzontali e ad andamento ondulato.

I materiali, ad una prima analisi, sembrerebbero attribuibili all'Età del Bronzo.

## LE PIANACCE

Pochi sono i materiali post-paleolitici raccolti in questa località; essi consistono in tre cuspidi di freccia a ritocco bifacciale, una delle quali a corpo equilatero e lungo peduncolo, nonché due lamelle in ossidiana.

## MONTE BURRONE

È questa una delle prime località del livornese dove sono stati raccolti manufatti preistorici (MALATESTA, 1940).

Una cospicua raccolta di manufatti provenienti da Monte Burrone fu effettuata da F. Gerini nell'immediato dopo-guerra e pubblicata per quanto riguarda il Paleolitico inferiore e medio da C. Tozzi (TOZZI, 1982). In questa raccolta sono presenti anche manufatti del Neolitico e dell'Età dei Metalli.

Negli ultimi decenni la zona è rimasta incolta, salvo che per pochi campi dove sono state raccolte alcune cuspidi di freccia, ossidiana, frammenti di pietra verde levigata e tre oggetti in steatite, cioè due perline subcilindriche forate ed un ciottoletto oblunco con un foro passante ad una estremità ed un foro non terminato dall'altra (SAMMARTINO, 1986).

Delle cuspidi, due sono frammentarie, ed una in diaspro rosso-bruno, raccolta dal Sig. P. Sarti, è di forma allungata (fig. 2, n. 3).

## MAROCCONI

Al Maroccone sono state raccolte in passato alcune migliaia di manufatti attribuiti ad un'industria di tipo Uluzziano (STODUTI e BISSO, 1977). Furono segnalate anche 9 cuspidi di freccia ed un'altra dozzina di oggetti a lavorazione bifacciale. Per molti anni i campi oggetto dei ritrovamenti sono rimasti incolti, fatta eccezione per alcuni piccoli appezzamenti, i quali, oltre ad alcune schegge, hanno restituito una lamella di ossidiana, un elemento di collana frammentario in steatite ed alcuni frammenti di ceramica d'impasto.

## CALAFURIA

Dalla zona costiera di Calafuria si hanno notizie del ritrovamento di ossidiana e di cuspidi di freccia, ma al momento il materiale risulta disperso.

## CHIOMA

Anche per questa zona si hanno notizie del ritrovamento di cuspidi di freccia in alcune località della vallata percorsa dal torrente Chioma, in Val Quarata ed a Nibbiaia.

Di recente il Sig. R. Lupi ha rinvenuto un manufatto levigato in serpentino di forma parallelepipedica con i margini più lunghi assottigliati.

## CASTIGLIONCELLO

In una zona collinare a nord-est di Castiglioncello, presso casa Solferino, sono stati raccolti una lamella di ossidiana ed un frammento di orlo di vaso d'impasto buccheroidale, insieme a schegge laminari in diaspro.

## GIARDINACCIO

Nella scarpata della variante Aurelia, all'altezza di Casa Giardinaccio, nei pressi di Rosignano Solvay, all'incirca ad un metro di profondità dal piano di campagna, sono state raccolte alcune decine

di frammenti di vasi, per la maggior parte d'impasto, con grossi inclusi fra i quali si distinguono cristalli di diallagio e frammenti di plagioclasio biancastro, minerali che sono reperibili nei gabbri alterati a circa 500 m a nord di Casa Giardinaccio. Questi frammenti di vasi sono affiorati in superficie a seguito di dilavamenti che il terreno, in forte pendenza, ha subito, e molti di essi, data anche la grossolanità dell'impasto erano ridotti in «grumi» e frammenti spesso inglobati nel terreno. La maggior parte dei frammenti, molti dei quali combacianti, è pertinente a vasi di medie e grosse dimensioni, pochi sono i frammenti di piccoli vasi che fra l'altro mostrano un impasto più depurato.

Gli elementi più indicativi sono una presa a linguetta su cordone orizzontale, un frammento di ansa a nastro, ed alcuni frammenti con cordone orizzontale liscio.

Nel punto di maggior concentrazione di frammenti fittili, sono stati raccolti inoltre una lamella in ossidiana, un frammento di cuspidi di freccia in diaspro verde, probabilmente di piccole dimensioni, un frammento di pietra verde levigata ed alcune schegge. Nel campo adiacente alla scarpata sono state raccolte inoltre, due piccole cuspidi di freccia in diaspro a peduncolo e spalle e corpo triangolare isoscele; altri tre frammenti di cuspidi, delle quali una in calcedonio chiaro; sei lamelle in ossidiana; tre strumenti a ritocco bifacciale ed alcune schegge in diaspro bruno e verde.

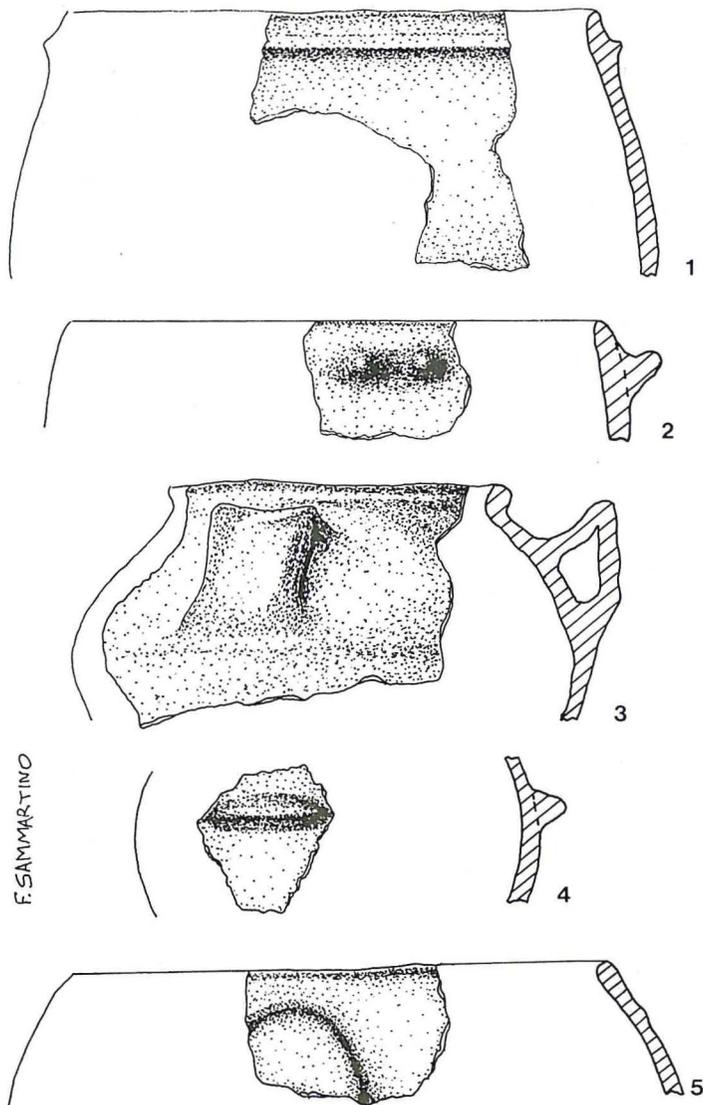
Questo materiale, nel suo insieme, potrebbe essere riferito all'Eneolitico, in particolare per la qualità della ceramica e la tipologia delle cuspidi di freccia.

### ROSIGNANO MARITTIMO

A quota 42 m slm sul versante sinistro del fiume Fine ed a circa 1 km ad est da Rosignano M., lavori agricoli effettuati nella zona dopo numerosi anni di abbandono, hanno portato in superficie abbondante materiale fittile, alcune ossa e pochissimi manufatti litici.

La ceramica, che ha la superficie lisciata e spesso lucidata, ha colorazioni avana, bruno-rossastro e nero. Sono presenti frammenti di grossi vasi, tazze, ciotole emisferiche, vasi troncoconici, con anse a nastro alcune delle quali a gomito (fig. 3, n. 3), altre sopraelevate.

Questi materiali di Rosignano M. risulterebbero riferibili al Bronzo antico.



F. SAMMARTINO

Fig. 3 - Fome vascolari dell'Età del Bronzo da Rosignano M.mo, nn. 1-5 (1/3 grand. nat.).

Si hanno inoltre bugne bilobate e prese a linguetta (fig. 3, n. 2, 4). Le decorazioni consistono principalmente in cordoni lisci orizzontali e ricurvi (fig. 3, n. 1; 5). È presente inoltre un vasetto con perforazioni sotto l'orlo. Molti di questi vasi sono ricostruibili.

## SASSICAIA

Da questa località, 3 km a sud di Rosignano M., provengono alcuni manufatti a ritocco foliato, grattatoi, cuspidi di freccia etc., numerose lamelle e schegge di ossidiana e molti strumenti e schegge in selce bianca, rosata e «bionda», materia prima d'importazione (SAMMARTINO, 1982).

È stato raccolto inoltre un frammento di strumento in pietra levigata. Nella zona, fino a questo momento, la ceramica è risultata assente.

## VADA

Da Vada, area degli scavi delle terme romane, è stato segnalato di recente (SAMMARTINO, 1985) il ritrovamento di una piccola accetta in serpentino. Sempre da questa zona proverrebbero anche alcune cuspidi di freccia.

## MAZZANTA

Sulla duna olocenica di Mazzanta, a sud di Vada, sono stati raccolti numerosi frammenti di ceramica la maggior parte dei quali è ricoperta da una incrostazione calcarea biancastra.

Sono state notate tre concentrazioni di frammenti fittili e cotto. Numerosi frammenti di ceramica hanno la superficie lisciata e mostrano spesso tracce di steccatura, sia all'interno che all'esterno.

La maggior parte dei frammenti risulta appartenere a vasi di medie e grosse dimensioni con orli diritti ed estroflessi. Le decorazioni consistono esclusivamente in cordoni orizzontali lisci ed a pizzicato, a volte doppi ed impostati a pochi cm dall'orlo. Si hanno notizie del ritrovamento di alcune asce ad alette in bronzo proprio nella zona dei frammenti ceramici.

Questi materiali troverebbero confronto con quelli rinvenuti sulle dune costiere nel tratto compreso fra San Vincenzo e Follonica ed attribuiti al Bronzo finale.

## OSSERVAZIONI

In seguito ai dati raccolti e sintetizzati in questo lavoro, si può asserire che l'area dei Monti livornesi fu frequentata abbastanza intensamente non solo da genti paleolitiche, come finora era noto, ma anche da quelle dell'Eneolitico e del Bronzo. Per quanto riguarda

il Neolitico, al momento, fra la ceramica raccolta non emergono elementi tali da proporre una loro attribuzione a questo periodo. I ritrovamenti di ceramiche impresse a Coltano (GRIFONI CREMONESI, 1975) a nord ed a Piombino (FEDELI, 1980-81) a sud, inducono comunque a pensare che l'area dei Monti livornesi possa essere stata frequentata anche da genti neolitiche, delle quali al momento l'unica testimonianza potrebbe essere la forte presenza di ossidiana, rinvenuta un po' ovunque nella zona, fra cui alcuni trapezi, accompagnata spesso da manufatti in pietra levigata.

I resti eneolitici risulterebbero quelli più abbondanti. Fra le numerose cuspidi di freccia rinvenute, quelle di piccole dimensioni, a corpo equilatero, sono assai simili a quelle delle sepolture eneolitiche delle grotte della Versilia (COCCHI GENIK e GRIFONI CREMONESI, 1985), mentre quelle di forma allungata e ritocco in serie, ricordano quelle di tipo Rinaldone.

Fra le ceramiche si hanno decorazioni a spazzola tipiche dell'eneolitico toscano e decorazioni che ricordano lo stile campaniforme. Il prossimo studio di queste ceramiche raccolte e dei materiali nel loro insieme, potrà consentire un'attribuzione culturale ben definita.

Una frequentazione umana anche durante l'Età del Bronzo è confermata in particolare dal ritrovamento delle ceramiche di Rosignano Marittimo e di Mazzanta, appartenenti a fasi diverse non ancora ben definite.

#### BIBLIOGRAFIA

- AGUS M. (1966) - Nuovi ritrovamenti in superficie di industrie del Paleolitico medio, del Paleolitico superiore, del Neolitico e dell'Età dei Metalli nel livornese. *Atti X<sup>a</sup> Riun. Scient. Ist. Ital. Preist. Protost.* Verona, 217-230.
- BUONAFALCE R., STODUTI P. (1971) - Nuovo contributo alla conoscenza delle industrie paleolitiche del livornese. *Riv. Sc. Preist.*, **26** (1), 161-177.
- CATENI G. (1977) - Il ripostiglio di Limone (Livorno). *Studi Etruschi*, **45**, s, III, 4-6.
- COCCHI D., CECCANTI M. (1982) - Tre ripostigli del livornese conservati al Museo Archeologico di Firenze. *Studi sul Territorio livornese*. 144-153, Ed. La Fortezza, Livorno.
- COCCHI GENICK D., GRIFONI CREMONESI R. (a cura di) (1985) - L'Età dei Metalli nella Toscana nord occidentale, Pacini ed. Pisa.
- COCCHI GENICK D., SAMMARTINO F. (1983) - L'ossidiana utilizzata nelle industrie preistoriche del livornese. *Quaderni Mus. Stor. Nat. Livorno*, **4**, 151-161.
- CREMONESI G. (1967) - La grotta sepolcrale di S. Giuseppe di Rio Marina nell'Isola d'Elba. Notizia preliminare. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem. Ser. A*, **74**, 427-430.
- CREMONESI G., RADMILLI A.M. (1963) - Guida alla sezione preistorica. *Mus. Archeol. Firenze*, Tipografia Giuntina ed. Firenze.

- FEDELI F. (1980-81) - Un frammento di ceramica impressa neolitica dal promontorio di Piombino (Livorno). *Rass. Archeol.*, **2**, 83-87.
- FEDELI F., GALIBERTI A. (1979) - Insediamenti dell'Età del Bronzo nel comprensorio di Piombino (Livorno). Nota preliminare. *Rass. Archeol.*, **1** (2), 147-238.
- FORMICOLA V., GRIFONI CREMONESI R. (1979-80) - Resti umani eneolitici della Grotta delle Fate di Calomini in Garfagnana, in *A.A.E.* 109-110, 309-329.
- GALIBERTI A. (1979) - Ritrovamenti d'arte mobiliare in Toscana. *Rass. Archeol.*, **1** (1), 108-128.
- GALLI E. (1925) - Ripostiglio dell'Età del Bronzo scoperto presso Livorno. *Bull. Paletn. Ital.*, **15**, 120.
- GRIFONI R. (1964) - La collezione di oggetti preistorici della Toscana esistente al Museo L. Pigorini di Roma. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem. Ser. A*, **77**, 1-32.
- GRIFONI R. (1966) - Industria di tipo Paleolitico superiore dall'isola di Pianosa esistente al Museo Civico di Reggio Emilia. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem. Ser. A*, **73**, 49-61.
- GRIFONI CREMONESI R. (1975) - Rinvenimento di ceramiche impresse nella tenuta di Coltano. *Antichità Pisane*, **2**.
- JACOBSEN T.W. (1976) - 1700 anni di preistoria in Grecia. *Le Scienze*, **98**, 68-81.
- MALATESTA A. (1940) - Ricerche di preistoria nella provincia di Livorno. *Boll. Stor. Livornese*, **4** (1), 1-15.
- MANTOVANI P. (1892) - Il Museo Archeologico e Numismatico di Livorno, Meucci ed. Livorno.
- NANNONI R., SAMMARTINO F. (1979) - Guida ai Minerali dei Monti livornesi, Calderini ed. Bologna.
- RITTATORE F. (1966) - Materiali preistorici dell'Isola di Pianosa nel Museo di Reggio Emilia. *Studi in onore di E. Calderini e E. Paribeni*, **2**, 98-102.
- SAMMARTINO F. (1982) - Le materie prime utilizzate per la produzione di manufatti litici rinvenuti negli insediamenti preistorici del livornese. *Quaderni Mus. Stor. Nat. Livorno*, **3**, 95-102.
- SAMMARTINO F. (1984) - La stazione preistorica di Stagno (Livorno). *Quaderni Mus. Stor. Nat. Livorno*, **5**, 169-175.
- SAMMARTINO F. (1985) - Ritrovamenti preistorici nel territorio di Rosignano Marittimo, in: *La Scienza della Terra nuovo strumento per lettura e pianificazione del territorio di Rosignano Marittimo. Suppl. n. 1, Quaderni Mus. Stor. Nat. Livorno*, **6**, 185-193.
- SAMMARTINO F. (1986a) - Ritrovamenti del Neolitico e della prima Età dei metalli in località La Padula (Livorno). *Quaderni Mus. Stor. Nat.*, **7** (in corso di stampa).
- SAMMARTINO F. (1986b) - Oggetti d'ornamento in steatite rinvenuti nel livornese. *Quaderni Mus. Stor. Nat. Livorno*, **7** (in corso di stampa).
- STODUTI P., BISSO R. (1977) - Stazione del Paleolitico superiore scoperta in località Maroccone presso Livorno. *Riv. Sc. Preist.* **29** (1), 165-191.
- TOZZI C. (1982) - La stazione del Paleolitico inferiore e medio di Monte Burrone, in: *Studi sul territorio livornese*, 104-125, Ed. La Fortezza, Livorno.
- ZECCHINI M. (1969) - Ceramiche di tradizione subappenninica rinvenute a Monte Giove nell'Isola d'Elba. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Mem. Ser. A*, **76**, 88-100.
- ZECCHINI M. (1978) - Gli Etruschi all'isola d'Elba, Portoferraio.